Rapporto di maggioranza

numero	data	Dipartimento
7215 R1	23 febbraio 2017	CANCELLERIA DELLO STATO

Concerne

della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sulla mozione 18 maggio 2015 presentata da Boris Bignasca e cofirmatari "No alla bandiera UE in Ticino"

(v. messaggio 31 agosto 2016 n. 7215)

I. LA RICHIESTA DELLA MOZIONE

La mozione del deputato Boris Bignasca e cofirmatari chiede sostanzialmente che, attraverso una modifica del Regolamento cantonale sul protocollo, il 5 maggio di ogni anno, cioè in occasione della celebrazione della nascita del Consiglio d'Europa, nato il 5 maggio 1949 e del quale la Svizzera fa parte dal 1963, «*non venga più esposta la bandiera del Consiglio d'Europa sugli edifici pubblici cantonali e comunali*».

I mozionanti giustificano simile richiesta con il fatto che la bandiera del Consiglio d'Europa è la medesima della bandiera dell'Unione europea (a sfondo blu con dodici stelle dorate a forma di cerchio) e quindi susciterebbe «*sempre più sconcerto e irritazione nella popolazione ticinese*», che «*è sempre espressa in maniera chiara contro l'adesione della Svizzera all'UE e anche contro gli Accordi bilaterali*».

II. LA POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio a respingere la mozione ribadendo le argomentazioni già utilizzate per rispondere a precedenti atti parlamentari[1].

Più precisamente il Consiglio di Stato evidenzia che il 5 maggio «*si celebra non la giornata dell'UE*[2]*, ma la giornata dell'Europa, due concetti molto diversi*». Il Consiglio d'Europa, creato il 5 maggio 1949, non è un'istituzione della Comunità europea, bensì un organo al quale «*può aderire ogni Nazione europea che sia fondata su un ordinamento democratico e che garantisca lo stato di diritto*», senza dimenticare che «*in Svizzera la celebrazione del 5 maggio è una consuetudine da ben prima che si cominciasse a parlare di adesione alla Spazio economico europeo o all'Unione europea*».

[1] Interpellanza del 13 maggio 1998 di Ulrico Feitknecht e Gianfranco Soldati ("Europa: chi era costei?") e interrogazione del 3 maggio 2008 di Lorenzo Quadri ("No all'esposizione della bandiera UE sugli edifici pubblici").

[2] La ricorrenza dell'Unione europea si tiene il 9 maggio quale celebrazione di una dichiarazione del Ministro francese degli affari esteri Robert Schuman in favore della creazione di un'istituzione europea forte (9 maggio 1950).

In conclusione, il Governo precisa che l'aggiornamento del Regolamento cantonale sul protocollo[3], avvenuto il 31 agosto 2016, conferma la prassi vigente in merito alle disposizioni sulle esposizioni delle bandiere. Il nuovo art. 11. cpv. 3 ("Esposizione temporanea") recita infatti che la «*bandiera cantonale e quella federale sono inoltre esposte, in occasione della giornata del Consiglio d'Europa (5 maggio) e della giornata dell'ONU (24 ottobre) unitamente alla bandiera dei due enti indicati*».

III. LE RIFLESSIONI DELLA MAGGIORANZA COMMISSIONALE

La bandiera dell'Europa, costituita da un cerchio di 12 stelle dorate su uno sfondo blu, è stata adottata, dopo lunghe ed elaborate riflessioni, nel 1955 dal Consiglio d'Europa, un'organizzazione intergovernativa fondata sei anni prima a Londra allo scopo di tutelare i diritti umani e la legalità negli Stati membri, costruire una stabilità democratica in Europa, sostenere l'identità culturale europea e l'educazione nonché la coesione sociale e i diritti sociali.

Il Consiglio d'Europa, con sede a Strasburgo, conta oggi 47 Stati membri – tra cui anche, dal 6 maggio 1963, la Confederazione come diciassettesimo Stato membro –, con una popolazione complessiva di 800 milioni di persone. Prima di questa data la Svizzera procedeva tramite la ratifica di diverse convenzioni, l'ultima nel 1962 concernente la cultura.
Nel suo seno si concludono accordi intergovernativi vincolanti dal punto di vista del diritto internazionale, con l'obiettivo di tutelare il patrimonio comune europeo e di promuovere lo sviluppo economico e sociale; tra i più importanti accordi sottoscritti anche dalla Svizzera, occorre segnalare la Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

La Svizzera è rappresentata nel Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa dal Direttore del Dipartimento federale degli affari esteri o dal suo Segretario di Stato e l'ha presieduto fra il 2009 e il 2010; nell'Assemblea parlamentare, che conta 318 membri e relativi supplenti, la Svizzera è rappresentata dai sei parlamentari federali (quattro Consiglieri nazionali e due Consiglieri agli Stati). Da ultimo, vi è pure un ambasciatore quale rappresentante permanente della Svizzera nel Consiglio d'Europa.

I diritti dell'uomo, quelli delle minoranze, la democrazia locale e regionale, la realtà multiculturale, la protezione della natura e quella della salute sono prioritari per la Svizzera; il nostro Paese si è impegnato parecchio nella riforma degli organi giudiziari, in particolare della Corte europea dei diritti dell'uomo, applicata dalla Svizzera dal 1974…

Riteniamo che i principi e i valori che hanno fondato il Consiglio d'Europa e che ne sono tuttora il motore della sua attività coincidano con quelli di cui al preambolo e ai primi articoli della Costituzione federale e della Costituzione cantonale.

Nel 1985 il vessillo europeo è assurto a emblema ufficiale anche dell'allora Comunità europea, poi diventata Unione europea.

Circa il significato della bandiera, bisogna innanzitutto precisare che il numero delle stelle non è correlato al numero degli Stati dell'Unione europea; essa è stata infatti ideata per rappresentare l'intera Europa geografica senza riferimento con alcuna istituzione europea.

[3] http://www4.ti.ch/fileadmin/CAN/StuCan/Regolamento_sul_protocollo_del_31_agosto_2016.pdf.

Le dodici stelle dorate disposte a cerchio su campo blu simboleggiano gli ideali di unità, solidarietà e armonia tra i popoli d'Europa.

La maggioranza commissionale ritiene assai poco opportuna la richiesta della mozione in esame di non più esporre, il 5 maggio di ogni anno, la bandiera del Consiglio d'Europa sugli edifici pubblici ticinesi (ciò «*nel rispetto della chiara volontà popolare*» manifestatasi a più riprese su temi europei) e aderisce pertanto alla volontà del Consiglio di Stato di confermare la prassi vigente, formalizzata all'art. 11. cpv. 3 del Regolamento cantonale sul protocollo.

Il 5 maggio si celebra infatti la giornata dell'Europa e non quella dell'Unione europea, senza dimenticare che tale commemorazione, come giustamente afferma il Consiglio di Stato nel suo messaggio, rappresenta «*una consuetudine da ben prima che si cominciasse a parlare di adesione allo Spazio economico europeo e all'Unione europea*».

Inoltre, commemorare l'appartenenza a un'organizzazione internazionale come il Consiglio d'Europa - indipendente dall'Unione europea e caratterizzato da propositi estremamente lodevoli come il rispetto di principi fondamentali quali i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto - dovrebbe costituire un motivo di cui andare fieri. Questo indipendentemente dal fatto che il vessillo del Consiglio d'Europa sia lo stesso della bandiera dell'Unione europea, situazione che a detta del mozionante e del relatore del rapporto di minoranza genererebbe sconcerto e confusione a livello di identità e di appartenenza tra la popolazione ticinese, ma anche tra i cittadini stranieri che trascorrono qualche tempo nel nostro territorio.

Per ovviare a questa situazione si potrebbe semmai immaginare di divulgare tra la cittadinanza una maggiore informazione sul vero significato della commemorazione del 5 maggio e sui motivi per cui si espone una bandiera che è uguale a quella dell'Unione europea.

IV. CONCLUSIONI

In base alle considerazione sopraesposte, la maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici invita il Gran Consiglio a respingere la mozione in esame e nel contempo incarica il Consiglio di Stato di valutare l'eventualità di informare meglio la popolazione, tra l'altro quale contributo alla formazione civica della stessa, circa il vero significato in Svizzera della celebrazione della giornata dell'Europa il 5 maggio di ogni anno e sui motivi per cui in tale occasione si espone un vessillo uguale a quello dell'Unione europea.

Il Consiglio d'Europa è indispensabile argine nei confronti di coloro che sempre più mettono in discussione i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto: garantisce così la stabilità fra gli Stati europei, la sua crescita economica e la sua coesione sociale, senza prevaricare la sovranità di ogni Stato membro.

Per la maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici:

Jacques Ducry, relatore
Agustoni - Bacchetta-Cattori - Censi - Durisch -
Gianella - Merlo (con riserva) - Viscardi